Anno XXII | Lunedì 2 Gennaio 1888 | Abbonamento Postale | N. 1

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin, e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I patti d'associazione al Giornale di Udine nel 1888 rimangono invariati, cioè:
Udine (a domicilio) Anno Lire **16** — Semestre Lire **8** — Trimestre Lire **4**
In tutto il Regno " " **20** — " **10** — " **5**
Per l'Estero devonsi aggiungere le maggiori spese postali.

Regalo di Natale e Capo d'anno

Tutti i nostri abbonati riceveranno in dono

IL NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE E CAPO D'ANNO
del FARO

Offriamo poi ai nostri associati i seguenti giornali a prezzi ridotti:

IL FARO

novelliere illustrato settimanale che si pubblica a Torino. È un giornale di 16 pagine in quarto grande che contiene interessanti racconti originali italiani o tradotti da altre lingue, corredati da splendide illustrazioni. Assieme al Faro si ricevono pure

DUE ROMANZI

ed un

magnifico Album illustrato dell'Esposizione di Venezia.

Quest'abbonamento è *solamente annuo* e si pagano Lire 4 più Cent. 50 per la spedizione dei regali.
Tutti i nostri abbonati riceveranno gratis anche un numero di saggio del **FARO**.

LA SCENA ILLUSTRATA
Anno Lire 8.

LA STAGIONE
Edizione grande Lire 12.80
id. piccola » 6.40

L'ITALIA GIOVINE
per Lire 12

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Nessuno dirà, che il maresciallo *Moltke*, per quello che fece nella guerra del 1870 soprattutto, quando portò *a Paris* quell'appuntamento cui i giornalisti francesi volevano dargli *à Berlin*, non sia un generale di grande valore, che lascierà un bel nome nella storia delle guerre del secolo decimonono. Moltke fece anche da profeta; ma la sua profezia non aggiunge nulla, detrae alla fama del principe *Bismarck* come genio politico del suo tempo.

Moltke disse cosa pur troppo vera e cui anche noi trovammo giustissima, ancora diciasette anni fa, vale a dire quando il nuovo Impero germanico portava i suoi confini oltre Metz nella Lorena. Sapevamo, che molti Tedeschi da gran tempo consideravano l'Alsazia e la Lorena come parte del vecchio Impero germanico, e perciò pensavano ad appropriarsele Ma era pur vero, che sebbene, massime l'Alsazia, avesse nella popolazione un fondo etnologico germanico, il tempo, le industrie di quei paesi che avevano in Francia un vasto mercato, l'istruzione ed altri vantaggi ricavati dall'unione alla Francia, le avevano fatte a questa aderenti.

Era quindi un errore il volerle unire alla Germania quando questa ricostituiva l'unità dell'Impero dopo una vittoria ottenuta sulla Francia. Una Nazione come questa anche vinta non si poteva distruggere, ed il toglierle due importanti provincie non poteva che produrre in essa, come fece, il proposito di tentarne la riconquista. Quindi ne proveniva una nimicizia ereditaria fra le due Nazoni, e la necessità per la Germania di armarsi a difenderle per almeno cinquant'anni, come disse Moltke.

Ma dicendo questa verità bisognava anche fare a Bismarck il calcolo di quanti miliardi, di quante inquietudini e pericoli sarebbe stata cagione al nuovo Impero la sua conquista. Non pesa su di esso soltanto questa perpetua minaccia di guerra per avere improvvidamente sconfinato, ma un' altra debolezza dalla parte opposta, finchè la Russia vorrà approfittare della difficile posizione in cui s'è posto. Non occorre poi dire, che i cinquant'anni di Moltke non pesano soltanto sulla Germania, ma anche sulla restante Europa, che trovasi sempre sotto la minaccia di guerra, che durando sì a lungo viene anche considerata peggiore di una guerra, che possa dare una soluzione qualunque.

Lo stato di guerra si può dire adesso costante per tutti, e non c'è un telegramma, che provenga dall'est o dall'ovest, dal nord o dal sud, che non desti in tutti l'ansietà d'una guerra imminente, la quale potrebbe avere tristissime conseguenze per tutta l'Europa, qualunque ne sia l'esito. È proprio il caso, che si cerchi un male per sè stessi pur di farne uno agli altri.

Eppure sarebbe stato facile, dopo la composizione di due unità nazionali, l'italiana e la germanica, e dopo l'emancipazione di alcune piccole nazionalità soggette al dominio turco, di venire d'accordo ad una riconfinazione generale, fatta col principio delle nazionalità, che tenesse conto dell'etnologia, della geografia naturale e della storia, come del complesso degl'interessi dal tempo creati. Ma questo principio accettato in generale dai Popoli, non lo è ancora da tutti i Governi degli Stati maggiori, i quali vivono ancora colle idee delle conquiste, che pure, invece di essere una forza, diventano una debolezza. I Popoli civili non possono che seguire il principio di voler essere tutti padroni in casa propria e liberi ed in buone relazioni coi vicini, che lo sieno al pari di loro e che non abbiano aspirazioni a conquiste.

Se così fossero tutti quelli dell'Europa, sarebbe anche più facile lo intendersi; ma disgraziatamente tra le potenze maggiori c'è la Russia, che è più asiatica che europea, la quale coll'assolutismo dello czar e colle sue idee di conquiste fa temere e sperare gli altri, che sono portati a seguire la stessa via. C'è per tutti quindi la necessità di essere armati, di spendere e far pagare ai Popoli e di aggravare le tasse commerciali in guisa da produrre una vera guerra di tariffe. Davvero, che se dovesse venire il rimedio dall'eccesso del male noi dovremmo essere vicini a trovarlo.

Quali augurii possiamo noi fare per l'anno che comincia? Nessuno che abbia molta probabilità di avverarsi, dacchè tutti i giorni si parla di speranze di pace e di timori di guerra. Alcuni accusano Bismarck di volere ad arte provocarla, perchè creda il momento opportuno. Dell'Austria si diceva, che se la Russia fosse disposta ad approvare che la sua temporanea occupazione della Bosnia diventasse stabile, si accomoderebbe a lasciarla fare a suo grado nella Bulgaria. La Russia sembra che minacci in più parti, e che non potendo trovare danari presso le altre Nazioni voglia farsi pagare dalla Turchia, minacciandola di nuove occupazioni in Asia dove pare accumuli nuove truppe. Qualcheduno crede che si possano accordarsi colle tre potenze centrali anche l'Inghilterra, la Turchia e la Spagna. Le notizie che si fanno correre non si sa se sono vere, o se vengano sparse ad arte Così si rende ancora più difficile giudicare della verità.

L'Italia adesso ha dovuto accorgersi che la guerra all'Abissinia può diventare qualcosa di serio, che la disturbi anche nel caso di una guerra europea; ma oramai non è possibile ritirarsi, e si tratta piuttosto di fare presto e bene e di mettersi in caso di difendere le posizioni occupate, o da occuparsi. Forse mettendosi in guardia colle sue artiglierie essa potrà anche con poche forze aspettare l'attacco delle molte del Negus. Se l'Italia cercò una stazione marittima nel Mar Rosso, l'Inghilterra ne prende una a Zanzibar e la Francia un'isola tra le Ebridi. Ora l'Italia sta negoziando i trattati di commercio colla Spagna, colla Svizzera e colla Francia; la quale comincia ad accorgersi, che una guerra di tariffe potrebbe tornare più ancora a lei, che all'Italia dannosa. Si spera, che riuscirà d'intendersi. Intanto si prorogò per due mesi il trattato esistente.

Gladstone, dopo avere parlato di nuovo nel senso dell'*Home Rule* per l'Irlanda, a concedere il quale gli unitarii non intendono di piegarsi, viene a visitare l'Italia, alla quale egli fu sempre amico.

Il principe imperiale di Germania è sempre in Liguria e fa sperare nella sua guarigione desideratissima. Egli venne visitato dal nostro ambasciatore a Berlino, portandogli da Roma i doni del capo d'anno del nostro Re.

La Russia ha le agitazioni della gioventù delle sue Università, per cui le chiuse tutte. Essa, lo si vede, ha il male in casa sua, perchè non sa darsi le istituzioni di una Nazione civile.

C'è una crisi ministeriale nella Serbia; ed in Bulgaria venne sciolta la Sobranje, cosicchè il principe Ferdinando dovrà ora fare le sue prove da sè.

Il Consiglio municipale di Trieste, non volendo dare un significato avverso al Regno d'Italia, respinse la proposta d'un indirizzo al Vaticano, che ora occupa tutti di sè. I fogli temporalisti se ne mostrano sdegnati. Ad un giornale francese scrivevano da Roma che capiscono i temporalisti non potersi aspettare dall'Italia la riconsegna della sua capitale, e che si vorrà ora permettere ai cattolici di andar a dare il voto politico, sperando con ciò di farsi un partito nella Camera e d'ottenere più tardi quello che sarebbe impossibile ottenere adesso!

Pare impossibile, che s'intenda di dichiarare così non cattolica la maggioranza degl'Italiani che andarono a portare il voto politico nelle urne. A tacere di quelli che andarono nelle altre elezioni, anche nell'ultima vi andarono il 58,44 per 100 degli elettori inscritti. Non sarebbero tutti questi *cattolici* e lo sarebbero invece i 41,66, che non vi andarono, e che in gran parte sono forse quelli che alle elezioni non vi furono mai, perchè non se ne curano? Fossero poi anche questi tutti temporalisti, essi sarebbero sempre una minoranza a confronto degli unitarii, e sarebbero anche meno cattolici di questi appunto perchè temporalisti. Ma gli è certo, che i nemici dell'unità d'Italia sono un piccolo numero, tanto è vero che appunto per questo i mestatori del Temporale cercano d'ingannare gl'ignoranti cui invitano a soscrivere le loro petizioni, che poi, quando si accorgono dell'inganno, fanno le loro proteste. Intanto, senza saperlo, danno al mondo con quello che succede presentemente al Vaticano la maggior prova, che essi godono della massima libertà senza che nessuno pensi a dare loro inciampo e così tutti si persuaderanno, che quella di Roma è una quistione finita.

***

Non è però finito quello cui il Governo italiano deve fare per Roma, se anche i giorni scorsi vi fu una minaccia di inondazione del Tevere. Si è speso già molto nell'ordinamento di questo fiume, ma si ebbe il solito torto di procedere con lentezza, non comprendendo, che in siffatte cose non solo bisogna far bene, ma anche presto. Tuttavia, se anche questa volta il *flavus* Tiber inoltrò per le cloache le sue acque fino ad invadere la piazza del Panteon, non ne accadde nessun male. Soltanto l'edifizio di recente eretto a Roma dal famoso Bocconi ebbe i magazzini inondati.

Le maggiori preoccupazioni sono adesso quella dell'Abissinia e l'altra delle finanze, il cui ordinamento, malgrado l'ottimismo artificioso di Magliani, si fa sempre più difficile, dacchè quando si spende di più i denari bisogna pure in qualche modo trovarli.

Il nuovo anno dovrebbe essere dedicato allo studio delle economie, opera però molto difficile, senza un completo ordinamento amministrativo, a cui non è facile giungere colle riforme parziali di cui s'intende di occuparsi colla riconvocazione della Camera. Il Crispi si occupa adesso a mutare diplomatici e prefetti, perchè vorrebbe, dicono, questi e quelli più pronti e più abili a servirlo. Il barone Blanc nostro ambasciatore a Costantinopoli s'occupa a costituire nella colonia italiana in quella città una associazione di beneficenza che può essere principio ad altre. Il Crispi ha ripresa in sua mano la riforma comunale per introdurre dei mutamenti nella proposta di legge. Ma volendo proprio riformare *ab imis fundamentis* bisognava preparare un poco meglio il Paese e sè stessi. Secondo noi, dopo avere tanto parlato di discentramento non si è fatto nulla, appunto perchè non si ha pensato prima ad accentrare Comuni e Provincie, per poter dare loro nella maggiore misura possibile il governo di sè. Quando si mette mano a certe riforme bisogna cercare di renderle davvero complete ed armonizzarle tra loro. Avendo composto in fretta l'unità del nuovo Stato con elementi tanto diversi, l'opera di un vero riordinamento amministrativo generale, che costituisca un tutto armonico, resta ancora da farsi.

Ma essa, quale noi la intenderemmo, domanda ancora molti studii ed una pubblica discussione precedente, che ne faccia accettare al pubblico la massima e tempi poi più tranquilli, onde non essere minacciati d'interromperla dagli avvenimenti che si preparano all'estero. Quando soprastanno dei pericoli per tutti è difficile il poter pensare anche ad un ordinamento definitivo di un grande Stato di nuova formazione. Noi dobbiamo augurarci che l'anno 1888 possa condurci ad una vera pace europea, anche per potere occuparci dell'ordinamento generale e definitivo del nostro Paese, che ne sente sempre più il bisogno.

Una lunga sospensione con una continuata minaccia di guerra non può a meno d'influire a danno di tutti, ma specialmente di uno Stato come il nostro, che è per così dire ancora in via di formazione e ha duopo di concentrare tutte le sue forze, dopo l'interno ordinamento, a darsi maggiori facoltà per ogni genere di produzione. L'Italia, oltre le spese delle guerre per costituirsi, ha dovuto spendere molto e dovrà spendere ancora per le opere pubbliche prima trascurate, per l'esercito, per la flotta armata; e non hanno speso soltanto le pubbliche amministrazioni dello Stato, ma tutte le Città, e Provincie e Comuni, e spenderanno ancora. Adunque a tutto ciò non si supplisce che con una maggiore produzione diretta anche ai traffici coll'estero. Ma anche per questo si ha d'uopo della pace. Concorriamo adunque a produrla d'accordo con tutti quelli che hanno i medesimi interessi.

Il Vaticano sta celebrando la sua gran festa del giubileo del Papa Leone, che conduce a visitarlo migliaia di pellegrini tra cui molti vescovi. L'Italia naturalmente lascia fare, ma non potè il Governo lasciare che il duca Torlonia sindaco di Roma compromettesse la politica dello Stato portando un omaggio al cardinale vicario, che lo accettò nel senso temporalista, come se fosse quello di Roma diretto al papa-re. Roma capitale della Nazione italiana è intangibile e tale deve essere considerata non solo nel fatto, ma anche nelle apparenze. L'omaggio si farà quando il Vaticano, accettando i fatti compiuti, cesserà la sua guerra alla Nazione, più del resto a lui che ad essa nociva.

Poscritta. — Le notizie che si hanno da Roma sulla festa del giubileo del Papa Leone a San Pietro sono eccellenti. Tutto passò con ordine. Tanto i pellegrini come la popolazione ebbe un bel contegno. La diplomazia potè attestare ai rispettivi Governi, che il Papa ed il Clero cattolico godono a Roma massima libertà quale non avrebbero avuta col Temporale sempre in guerra coi sudditi oppressi. Roma capitale d'Italia è intangibile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parma, 31 dicembre 1887.

Caro Cronista,

Non adempio alla promessa fattati di scrivere qualche cosa sulle feste di Natale, perchè non c'è nulla di particolare. Le solite feste, le solite sbornie e qui è tutto.

Ti dirò invece che qui è caduta moltissima neve, tanto da arrivare, e anche (in certi punti) da sorpassare l'anca di un uomo. Ha poi recato anche dei gravi danni; spezzati i fili telegrafici e telefonici, rotti due tetti, asserragliate le strade e gelato persino il torrente che traversa la città che è largo circa cento metri.

Fa pure molto freddo. Di notte si giunge a 10 gradi sotto zero. Credo, del resto, che ad Udine sarà lo stesso.

E per ora basta. Ad un'altra volta di più.

Capaneo.

I reclami per le imposte dirette

L'esperienza ha fatto palesi alcuni difetti nelle disposizioni che regolano la materia, ed un accurato studio delle medesime ha dimostrato la possibilità di nuovi perfezionamenti che concretati in un disegno di legge, vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento. Le disposizioni di esse che hanno per iscopo la semplificazione delle procedure, si riferiscono alle sole imposte dirette.

Per le tasse sugli affari non occorrono modificazioni alle norme vigenti. La materia dei reclami amministrativi è disciplinata dai regolamenti in modo conforme all'indole delle tasse stesse, le quali si applicano direttamente dagli agenti dell'amministrazione, e, in gran parte, si riscuotono simultaneamente alla tassazione; i ricorsi degli interessati riguardano, quasi sempre, questioni di diritto e d'interpretazione di legge, che non possono risolversi senza un esame accurato dei fatti e degli atti che hanno servito di base alla tassazione medesima.

Non possono quindi applicarsi a questa specie di tasse certe facilitazioni e agevolezze che possono essere consentite solo quando trattasi di errori in qualche modo di per sè evidenti, che più facilmente e più spesso avvengono nelle imposte dirette.

Secondo il regio decreto del 21 novembre 1880, n. 5726, tutte le controversie per tasse sugli affari e relative pene pecuniarie sono risolute dall'intendente di finanza, in quanto non involgano questioni di massima, e la somma controversa non superi le lire 2000; oltre questi limiti la decisione è di competenza del ministro, al quale si può sempre ricorrere in appello dalle decisioni dell'intendente.

È facile comprendere che per effetto di queste disposizioni, le contestazioni vengono, nella maggior parte, risolute sul luogo, e con grande economia di tempo, in quanto che i casi in cui le somme controverse eccedano le lire 2000 non sono al certo numerosi; e, del resto, anche considerati nel loro complesso, tutti i reclami di competenza del Ministero e delle Intendenze, non possono dirsi in numero troppo rilevante.

Da 1 gennaio 1882 al 30 giugno 1886, i ricorsi prodotti per tutte le tasse sugli affari ammontarono a 109,391, ai quali aggiungendo quelli ch'erano pendenti al 31 dicembre 1881 si ha un numero complessivo di 113,219 reclami, cioè in ragione di 25,158 all'anno. I ricorsi, però, dell'ultimo anno superano la detta media, essendo stati 30,331; numero tuttavia non rilevante, se si considera che i proventi delle diverse tasse sugli affari ammontarono nel 1885-86 a oltre 175,000,000 di lire, e che senza le tasse di bollo e di manomorta, i titoli di tassazione ascesero a più che 3 milioni e 700 mila.

Dei 30,341 reclami del 1885-86, e dei 6636 rimasti pendenti nell'anno anteriore, cioè in complesso su 36,967 ne furono risoluti nell'anno 30,084 e 6883 rimasero da risolvere.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Il colonnello Barattieri (comandante di un reggimento della brigata Baldissera) era indisposto. Ora migliora.

Dappertutto si lavora con mirabile alacrità alle fortificazioni.

Gli ufficiali dell'ariete incrociatore *Dogali* hanno deciso di porre una lapide commemorativa sul campo di Dogali.

Telegrafano da Massaua al giornale l'*Esercito*:

Si calcola che la marcia delle truppe abissine fino ai pressi di Massaua richieda dodici giorni.

Continua lo spirito molto elevato nelle truppe. Calma perfetta.

Napoli 31. Alle ore 4 pom., è partito per Massaua il *Bosforo* con 150 soldati di cavalleria, con altrettanti di artiglieria, 80 del genio, e 300 muli.

Su di esso si sono imbarcati il maggiore Piano ed i coniugi Naretti.

Massaua 31. La situazione è invariata. Si continuano con la massima alacrità i lavori di difesa. Una compagnia del genio lavora al Piano delle Scimmie.

Si sta armando le artiglierie del forte «Regina Margherita».

Due compagnie che stanno costruendo le strade alle trincee, lavorarono anche la notte scorsa.

Ieri fu innalzato al primo fortino la lamiera di ferro sistema Spaccamela.

Stamane Di San Marzano lo ha ispezionato insieme a Viganò. Iersera esperimentaronsi gli apparecchi foto-elettrici che ebbero un ottimo risultato.

Massaua 1. Notizie dall'Abissinia constatano che il Negus è ancora ad Aksum. Il numero dei soldati abissini a Ghinda è accertato in 230.

La zona fra gli avamposti italiani e Ghinda è affatto deserta. Solo due notti fa alcuni Buzuk appostati videro tre individui sospetti armati che inseguiti fuggirono.

Le truppe ad Adua non sono ancora tutte radunate.

Nessuna notizia sugli avanzamenti abissinesi.

Roma 1. Gli operai andati a Massaua per la costruzione della ferrovia che deve congiungere gli attuali nostri possedimenti fino a Saati, essendo spirato il tempo per cui avevano preso impegno, domandarono di rimpatriare.

Dopo lunghe trattative si decise di aderire alla domanda in riguardo alla squadra lombarda, la quale probabilmente si imbarcherà domani.

Anche le squadre veneta e napoletana domandarono eguale trattamento, ma l'impresa dei lavori, d'accordo col Comando Generale d'Africa, deliberò di trattenerle fino al 25 di gennaio, essendo attesi per allora 400 altri operai per sostituirli nel lavoro non ancora ultimato.

IL GIUBILEO DEL PAPA

Roma 31 dicembre. Il Vaticano rifiutò di scrivere una lettera ufficiale chiedente l'intervento delle guardie borghesi a San Pietro. Perciò il Governo non manda che poche guardie travestite, allo scopo di essere informato di quanto succederà.

Il Vaticano, richiesto dalla Questura, inviò i biglietti necessari, avvertendo che il servizio di sicurezza lo faranno i gendarmi pontificii.

Roma 1 gennaio. Per assistere alla messa giubilare entrarono in S. Pietro circa 60,000 persone.

La chiesa di San Pietro era tutta parata in rosso e oro. Oltre a due steccati pitturati in rosso scuro, fu eretto un palco di velluto rosso, di fronte alla statua di S. Pietro, per l'aristocrazia romana. Gli ambasciatori, i cardinali, i vescovi, i monsignori, i prelati vennero collocati nella cattedra in fondo alla chiesa. La statua di San Pietro era vestita col piviale di lana rossa e oro e la mitra.

Nell'interno della chiesa erano schierate le guardie: nobile, svizzera e palatina e i gendarmi di cui molti portavano le medaglie di Castelfidardo e Mentana.

Il papa entrò in chiesa alle 9 30. Venne condotto nella portantina dal Vaticano nella cappella del Sacramento, di là si recò a piedi alla cappella della Pietà ove si vestì degli arredi sacri per celebrare la messa.

La mitra che portava il Papa era quella donatagli dall'imperatore Guglielmo.

Uscendo dopo la messa, il Pontefice portava il triregno donatogli dalla diocesi di Parigi.

Fuori della chiesa i carabinieri mantenevano ammirabilmente l'ordine.

Il Comitato per le feste del giubileo pontificale ha deliberato che a tutti i nasciuti dalla mezzanotte del 31 dicembre a quella del 1 gennaio, a cui verrà imposto il nome di Leone se maschi e di Leonilde se femmine, si concedano delle cartelle di Cassa di Risparmio del valore di cento lire.

I ricevimenti al Quirinale

Roma 1. Nel pomeriggio ebbero luogo al Quirinale i ricevimenti dei grandi corpi dello Stato.

Il Re, la Regina e il Principe di Napoli erano circondati dalla Corte.

S. M. ringraziò le deputazioni parlamentari e col ministro della guerra Bertolè-Viale parlò della spedizione africana.

Il Re si trattenne pure colla Giunta Municipale che si presentò al completo.

Gladstone in Italia

Guglielmo Gladstone, l'illustre capo dei liberali inglesi, vecchio e provato amico dell'Italia è arrivato a Firenze.

Ieri gli venne fatta una dimostrazione di simpatia dalla popolazione.

Gladstone ringraziò esprimendo sensi di vivissima simpatia all'Italia.

Un nuovo re di Francia

Telegrafano da Parigi che in seguito alla morte del padre di don Carlos, una deputazione di legittimisti francesi, presieduta dal generale Cathelineau, si recò a Venezia e consegnò al pretendente spagnuolo un indirizzo che lo proclama re di Francia per diritto ereditario.

Don Carlos rispose loro con un discorso in cui si affermò incontestabilmente capo della Casa dei Borboni, ma aggiunse che un trattato si oppone alla riunione delle corone di Francia e di Spagna, e che egli non rinunzierà giammai a quella di Spagna. Tuttavia riserva i suoi diritti su quella di Francia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il regalo ai nostri associati

Oggi spediamo ai nostri associati il numero straordinario di Natale e Capo d'anno del Faro.

Questo numero speciale è una pubblicazione veramente pregevole tanto per gli scritti che contiene quanto per le bellissime illustrazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millim.	752.7	752.9	753.4	752.3
Umidità relativa	55	27	49	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.)	NE	SE	N	E
Vento (vel. k.)	11	2	4	2
Term. cent.	—0.9	1.4	—1.4	—2 9

Temperatura { massima 1.6, minima —7.9

Temperatura minima all'aperto —10.1

Minima esterna nella notte 1-2 —7.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29 dicembre 1887.

In Europa pressione notabilmente diminuita in Occidente; abbastanza elevata 767 in Italia, Austria-Ungheria e Germania orientale; San Matteo 748, golfo di Guascogna 750.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito specie a sud; venti forti poi freschi del 4° quadrante e diverse nevicate a sud. Temperatura sempre molto bassa scesa fino 19° sotto 0 a Città Castello.

Stamane cielo qua e là sereno, maestro moderato penisola Salentina, venti generalmente deboli a nord, vari altrove, barometro relativamente depresso ad occidente, 767 a nord, sul versante Adriatico e a sud, Portotorres 762. Mare agitato a sud dell'Adriatico.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti specie del primo quadrante giranti al secondo, cielo coperto con nevicate a nord e Appennino. Qualche pioggia a sud. Temperatura tendente all'aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Telegramma del duca d'Aosta. Al telegramma di felicitazioni ieri inviato dal Sindaco a S. A. R. il Duca d'Aosta è stato risposto col seguente:

«S. A. R. Duca d'Aosta riconoscente affettuosi auguri esprime V. S. e cittadinanza più sentiti ringraziamenti.

Casmiro Balbo.»

Regali di capo d'anno. Il Municipio ha pubblicato gli avvisi per il pagamento della tassa di famiglia, per l'imposta sui terreni, per la ricchezza mobile e per l'imposta sui fabbricati.

Tassa di famiglia 1888. — Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1888 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1887;

2 che le variazioni tutte introdotte nel ruolo 1888 in confronto del 1887 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo;

4, che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il ruolo;

5. che, giusta l'articolo 28 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1888 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni devesi intendersi riconfermata pel 1888 (eccetto il caso di elimina la tassazione definitiva dell'anno 1888.

Ciò che toccò all'arcivescovo di Udine. Mons. Berengo nel suo viaggio per Roma, si è fermato a Bologna, e venerdì 30 corr., camminando sdrucciolò sul ghiaccio e cadde a terra in prossimità della pasticceria Viscardi, facendosi delle contusioni al braccio destro e alla testa.

Ieri si erano sparse delle voci allarmanti nella nostra città sullo stato di monsignore.

Siamo ben lieti di poter smentire tutte quelle voci.

Mons. Berengo è ancora a Bologna, ma il suo stato non è per nulla allarmante.

Gli eclissi nell'anno 1888. In quest'anno han luogo tre eclissi parziali di sole e due totali di luna, dei quali ecco le modalità generali.

Il primo eclisse, totale di luna, comincia alle ore 10.25 di sera del 28 gennaio e termina alle ore 2.5 del mattino seguente. Sarà visibile nell'Asia, nell'Europa, nell'Africa, nell'America australe e nel N. O. d'America.

Il secondo eclisse, parziale di sole, visibile nelle parti australi del grande Oceano e nelle regioni del polo antartico, avrà principio l'11 febbraio alle ore 10.50 pom. e finirà alle ore 2.17 ant.

Il terzo pure parziale di sole, visibile soltanto nella parte australe dell'Oceano indiano, principierà alle ore 5.44 ant. del 9 luglio e terminerà alle ore 9.7.

Il quarto eclisse, totale di luna, ha luogo al 23 luglio. Principia alle 4, e min. 50 del mattino, e termina alle 8 min. 29. Questo eclisse sarà visibile nell'Europa occidentale, nell'Africa, nell'Oceano atlantico e nell'America.

L'ultimo eclisse, parziale di sole ha luogo al 7 agosto. Comincia alle 5.56, termina alle ore 8.4 di sera. Esso sarà visibile nell'Europa settentrionale e nel mar artico.

Di questi cinque eclissi soltanto quello totale di luna del 28 gennaio sarà visibile a noi.

Il risparmio a Cividale. L'ultima statistica di novembre dei depositi presso quella Cassa postale, presenta la somma di lire 232 mila, in cifra tonda, a credito dei depositanti.

Prestito della città di Venezia 1869. — 56.ª estrazione.

Serie estratte:

282 412 424 469 720 851 925 1121 1165 1378 1379 1392 1505 1594 1598 1799 1905 2167 1369 2370 2371 2483 2564 2566 2702 2730 2759 2856 2895 3140 3182 3342 3368 3669 3736 3841 3882 4034 4469 4522 4767 4801 5025 5159 5255 5498 5593 5723 5783 5844 6008 6076 6080 6170 6301 6531 6773 6876 7371 7733 8013 8045 8092 8346 8417 8457 8509 8654 8854 8860 9229 9281 9498 9683 9751 9979 10115 10123 10134 10201 10266 10317 10468 10479 10564 10909 11078 11133 11252 11265 11269 11273 11503 12149 12168 12181 12361 12485 12689 12706 12707 12800 12895 13004 13394 13431 13489 13726 13838 14085 14113 14191 14210 14329 14424 14739 14766 14854 14935 15021 15108 15521 15563.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
925	19	70000	12800	25	50
2369	8	500	1799	15	50
8854	9	250	10468	23	50
4034	19	250	2895	15	50
1121	12	250	2730	2	50
2167	6	250	11078	21	50
5723	13	250	6170	2	50
9751	25	100	9498	22	50
3368	9	100	7733	9	50
424	24	100	10115	19	50
10468	5	100	9683	16	50
14503	5	100	3342	3	50
7371	16	100	7733	3	50
14739	8	100	4469	17	50
1594	23	100	14113	13	50
14424	5	100	4801	21	50
469	23	50	8417	18	50
5593	11	50	12707	7	50
15563	19	50	11078	23	50
14210	14	50	13489	16	50
12181	4	50	6301	24	50
1121	6	50	14113	18	50
925	11	50			

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 123 serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1 maggio 1888.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1888.

Udine ha veduto la neve, ma la sua visita fu molto breve. Quasi possiamo dire di esserne preservati affatto, se si confrontano i leggeri spruzzi di passaggio tra noi colle grandi nevicate di tutta la valle del Po e specialmente di tutte le città dell'Emilia e della Romagna, nelle quali la neve ingombrò tutte le vie, impedì le comunicazioni, ruppe i tetti delle case e d edifizii pubblici e fece altri danni.

La neve fece la sua comparsa a Genova, a Nizza, a Roma e cadde copio alla Spezia ed a Firenze dove trov rono difficile lo sgombero.

Non parliamo della Svizzera e de paesi transalpini dove la neve cadd in straordinaria quantità, ma è pur da notarsi il fatto, che appunto questa regione nord-orientale dell'Italia, ove Udine è capo sia stata quasi affatto libera da quella neve che invase tanti paesi d'Italia molto più meridionali del Friuli. Abbiamo sì la no parte di freddo anche noi; ma risp a molti paesi d'Italia possiamo d quest'anno di godere di un clima re tivamente temperato. Non se ne meraviglino quelli d'altre parti d'Italia, che si fanno tutt'altra idea del Friuli, chè nel semicerchio delle Alpi Carniche e Giulie, che recingono la pianura friulana spira anche l'aura marina del nostro golfo estremo e serve a temperare i soffi boreali.

V.

Presentazione delle domande di voltura. La nuova legge 14 luglio 1887 n. 4702 (serie 3ª) pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese reca, tra le altre disposizioni relative alle leggi sul registro e bollo, anche la seguente:

« Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per contravvenzione alla legge sulle volture, perchè entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima sieno presentate le volture pagando le relative tasse. »

S'invitano per tanto quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato in proprio nome sul catasto i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del 17 gennaio 1888.

Dopo il 17 gennaio 1888, non potranno più in nessun caso avere effetto le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie in conformità alla tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870 e modificata colla successiva del 30 giugno 1872.

L'irrigazione dell'Agro monfalconese. Nel n. 2 del pregievole periodico agrario *Atti e Memorie* che si pubblica a Gorizia, leggiamo il seguente articolo sull'irrigazione monfalconese:

Quest'opera grandiosa dell'irrigazione dell'Agro monfalconese sta per essere finalmente tradotta ad effetto, e c'è da sperare che la fine del vicino anno 1891 segnerà il principio di un'èra più felice per l'agricoltura di quella importantissima zona della nostra provincia, la quale, e per la natura fertile dei suoi campi, pella svegliatezza della sua popolazione e pel grande beneficio delle facilissime e pronte comunicazioni che gode, specialmente per la via ferrata che in più punti tocca colle sue stazioni alcuni fra i principali paesi del territorio, nonchè infine per la immediata sua vicinanza con Trieste, il grande emporio marittimo e commerciale, la città del capitale e dell'intelligenza, pronta sempre a sfruttare qualunque mezzo che le si offre per dar vita a qualche nuova industria, per tutte queste buone ragioni dico, quella zona può ripromettersi vantaggi incalcolabili dall'irrigazione e ancora dall'acqua dal lato che potrà alimentare il movimento di macchine che popoleranno gli opificii pronti a sorgere nel territorio quando questo disporrà, oltrechè per i bisogni dell'agricoltura, di una sufficiente forza motrice che sarà per derivare dal nostro bell'Isonzo, il quale, mentre ora lambe i confini dell'agro monfalconese in più punti, se ne passa oltre senza poter dissetare quelle migliaia di campi resi ormai abitualmente sterili causa la siccità che arde ogni coltivazione estiva.

«Son molte adunque le circostanze che favoriscono l'attivazione di questa opera colossale, eppure ad onta di tutto ciò non tutti gl'interessati alla stessa ne sono ancora pienamente persuasi e mille dubbi si sollevano tuttavia nelle loro menti sulla riuscita tecnica ed economica dell'impresa.

Gli avversarii però sono ormai assai pochi; si tratta anzi che sopra 10,000 voti favorevoli, oggi se ne contano soltanto 400 contrarii, ed è accertato che le loro eccezioni e i loro ricorsi non impediranno l'esecuzione di un lavoro sospirato da tanti anni.

Nel campo dei fautori ardenti dell'irrigazione primeggiano gli egregi Signori Cav. Antonio nob. de Dottori e Conte Nicolò Mantica, anima e vita del Consorzio acque dell'agro monfalconese»,

Gli svizzeri del Vaticano. Un aneddoto che conferma un racconto dell'*Italia*, preso dalla *Neue Freie Presse*, che racconta come gli svizzeri che fanno la guardia al Vaticano si mostrino gentili soltanto coi tedeschi.

Chi scrive visitò Roma la prima volta nel giugno del 1871, prima che vi si portassero la capitale dell'Italia ed il Governo nazionale, in compagnia dell'ora defunto cav. P. G. dott. Zuccheri. Volendo visitare le sale del Vaticano ornate di magnifiche pitture ed il Museo, si presentarono alla porta dello scalone che vi conduce, dove faceva la guardia appunto uno Svizzero nel suo uniforme medioevale e gli chiese come si potesse avere il permesso, di visitare quell'immenso palazzo. La risposta fu delle più scortesi e sprezzanti; ma in quello scendeva dallo scalone un altro svizzero ed a questo feci la stessa domanda, ma in lingua tedesca, e n'ebbi una risposta cortesissima e potemmo così penetrare nel sacro palazzo e vedervi le antiche scolture, la trasfigurazione del Rafaello, il giudizio universale di Michelangelo ed altre meraviglie dell'arte.

Per godere tutto questo si poteva anche lasciarsi credere dei buoni tedeschi invece che italiani. V.

Due libri scolastici. Una raccolta fatta con un lodevolissimo intento, quello di rendere, non solo famigliari, ma facilmente alla mano degli studenti le più eleganti edizioni latine, è quella che esce ora dalla casa editrice dell'egregio cav. L. Pasqualucci di Roma. E' la *Fraseologia latina* del Meisner, il dotto professore tedesco, voltata in italiano, con opportunissime, aggiunte dal prof. Coceva (l. 3) della quale, importa notare, si fecero in Germania, in meno di sette anni, cinque copiose edizioni. Il libro riesce doppiamente utile alle scuole secondarie, a cui è destinato, anche per un altro rispetto: le frasi sono raccolte e ordinate secondo un ordine ideologico che rende facilissimo allo studioso di trovarle, secondo l'occorrenza, e le due indici poste alla fine della raccolta, giovano a compiere il criterio pratico che fu seguito nella compilazione di questo eccellente lavoro. Le dizioni latine sono tolte dagli scrittori classici, e brevi ma chiare annotazioni illustrano le meno note, onde il libro del Meisner, tradotto dal Coceva, riesce un manuale assai prezioso per gli studenti, anche perchè scevro da accenno a questioni di stilistica, e merita perciò d'essere sinceramente raccomandato agli insegnanti di latino perchè lo additino ai loro allievi. Aggiungiamo che di questa *Fraseologia* si fece nel 1885 una edizione francese.

Un altro libro, pure pubblicato dal cav. Pasqualucci di Roma, e che ha col precedente comune il fine di spianare la via allo studio della lingua latina, è quello compilato dal dott. Firmani, direttore del R. Ginnasio di Castellamare di Stabia. S'intitola: *Narrazioncelle Ciceroniane per le prime classi ginnasiali* (L. 1,50). — Dalle opere di Cicerone, modelli insuperabili del latino aureo, il Firmani ha tolto le sue sessanta narrazioni; vi ha posto a lato la traduzione, e appiedi le note più utili, riguardanti ora la dizione, ora le regole grammaticali, ecc. E un lavoro diligente, fatto con molta pazienza e molto acume — qualità che lo studio solo non dà, ma che sono frutto di esperienza acquisita in uno insegnamento coscienzioso. Queste *Narrazioncelle* sono adattatissime per il secondo anno di Ginnasio, e preferibili a quelle aride novellette che sogliono offrire per esercizio, e riescono per lo più senza fibra, senza effetto — per lo stile, pel sapore veramente latini, cui invece importa per tempo educare i giovani che si dedicano agli studi classici.

A. L.

Teatro Minerva. La rappresentazione delle *Cacciatrici* ebbe un lieto successo nelle due decorse sere, essendone l'esecuzione di molto migliorata.

Le signorine *O. Ball* e *P. Ferri* furono applauditissime ed applausi meritati si ebbe pure il tenore *Ortali*, che si palesò un distinto artista di canto. Il baritono *Piussi* fu festeggiatissimo e iersera dovette ripetere l'aria del *Macbet.*

La signora *Bianchini* ottenne un successo ancor maggiore che nella *Sala del Teatro Sociale*, e ci mancano davvero le parole per poter dir degnamente di questa suonatrice di flauto che certo non teme rivali.

Le Cacciatrici si daranno ancora per tre sere.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 54.

474. Per giorni quindici consecutivi dal 24 dicembre vengono depositati nell'ufficio Municipale di San Martino al Tagliamento il piano particolareggiato, e l'elenco dei terreni da occuparsi pella costruzione dell'argine a destra del Tagliamento fra la fronte di Valvasone ed il ponte della Delizia.

476. L'eredità di Martina Antonio detto Spadon fu Giovanni morto in Tauriano l'11 febbraio 1886 fu adita beneficiariamente da Rosa Gioachino fu Angelo di Maniago nell'interesse del minore Rosa Pietro fu G. B. di Maniago (Spilimbergo).

477. Con sentenza del Tribunale C. e C. di Pordenone venne dichiarato il fallimento di Osvaldo De Marco negoziante di Maniago, ed è fissato il 12 gennaio alle ore 12 ant. per l'adunanze dei creditori, per la nomina dei membri della delegazione e per essere consultati sulla nomina del Curatore definitivo; fissato il giorno 22 gennaio 1888 per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; e determinato il giorno 11 febbraio 1888 alle ore 10 ant. per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

478. Con reale decreto 26 agosto 1887 il dott. Giuseppe cav. Toso venne nominato notajo con residenza nel Comune di Arta.

479. Polo Luigi fu Giovanni e Polo Ambrogio fu Giovanni di Forni di Sotto accettarono col beneficio dell'inventario nell'interesse dei rispettivi loro figli Polo Giuseppe di Luigi e Polo Giovanni ed Aurelio di Ambrogio la eredità abbandonata dal fu Polo sacerdote G. B. morto in Forni di Sotto il 2 giugno 1882 con testamento olografo. (Ampezzo).

(Continua)

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 dicembre 1887.

Capitale interamente versato L. 204,700.—

ATTIVO.

Cassa	L. 31,312.54
Cambiali in portafoglio	» 874,369.43
Banche e ditte corrispondenti	» 16,658.79
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 77,560.—
Depositi a cauzione dei funzionari	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 27,195.—
Debitori diversi	» 59,597.13
Mobilio e spese di primo impianto	» 3,575.72
Spese d'ordinaria amministrazione	» 6,079.92
	L. 1,114,348.53

PASSIVO.

Capitale	L. 204,700.—
Fondo di riserva	» 9,416.48
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	» 400.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	» 1,100.—
Depositi in conto corrente	» 661,707.31
Detti a risparmio	» 133,572.05
Banche e ditte corrispondenti	» 10,180.10
Depositanti a cauzione funzion.	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 27,195.—
Creditori diversi	» 72 51
Azionisti dividendo 1886	» 1,567.95
Utili lordi del corrente esercizio	» 49,437.13
	L. 1,114,348.53

Udine, 31 dicembre 1887.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
P. I. Modolo

Il Direttore
G. ERMACORA

Ringraziamento. Il sig. Lisso Giona e Figlie ringraziano tutti coloro che vollero spontaneamente assistere ai funerali del compianto padre ed Avolo *Pietro Lisso.*

Valvasone 1 gennaio 1888.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 dic.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	13
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 23

Morti a domicilio.

Luigi Fabbro di Federico di mesi 6 — Elena Perussini fu Giuseppe d'anni 20 cameriera — Maria Zanetti di Giacomo di mesi 1 — Giovanni Marini fu Nicolò d'anni 41 fattorino telegrafico — Francesco Fanna di Antonio d'anni 30 cappellaio — dott. Lorenzo Prane fu Bortolomio d'anni 60 giudice del Tribunale — Rosa Susino-Flaibani fu Pietro d'anni 53 casalinga — Giuseppe Minighini di G. B. d'anni 6 — Umberto Arrigossi di Giuseppe di giorni 8 — Francesca Masutti-Vanini fu Domenico d'anni 50 casalinga — Lucia Sambucco di Gabriele d'anni 14 sarta — Licinia Pianta di Luigi d'anni 3 — Angelo Cozzo fu Giacomo d'anni 56 mugnaio — Marianna Pagura-Covassini fu Santo d'anni 72 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giacomo Boldi fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore — Francesco Pittino fu Francesco d'anni 38 tagliapietra — Antonio Lozza fu Giuseppe d'anni 41 agente di negozio — Maddalena Classani d'anni 1 e mesi 4 — Maria Piva di Antonio d'anni 38 cucitrice.

Totale n. 19

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Nicola Calvi fabbro con Irene Romanelli casalinga — Eugenio Cervieri impiegato privato con Catterina Modonutto casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Domenico Della Bianca facchino con Teodora Tavano contadina — Giovanni Battista Coccolo fornaio con Maria Libera Moro casalinga — Pietro Lotti macellaio con Elisabetta Zilli maestra comunale — Mario Loreto guardiano con Maria D'Osualdo casalinga — Vittorio Lavaron fornaio con Anna De Marchi casalinga — Alessandro Fabris bracciante con Carolina Tosolini casalinga — Antonio Tomadini vetturale con Maria Pellegrini casalinga — Giovanni Caratti fabbro meccanico con Catterina Barbetti casalinga.

TELEGRAMMI

Vienna 31. Verso mezzodì gli arciduchi e le arciduchesse Carlo Luigi Ranieri e i principi Rodolfo e Stefania recaronsi alla nunziatura e presentarono a Galimberti le felicitazioni per il papa in occasione del giubileo.

Vienna 31. La *Wiener Abendpost* pubblica un articolo caloroso in occasione del giubileo del papa terminante così: l'Austria-Ungheria, fedele alle sue tradizioni, partecipa pienamente a questa festa, avanti tutti l'imperatore e la casa imperiale e seguendo l'augusto esempio anche i popoli fedeli come lo provano le dimostrazioni d'omaggio e le felicitazioni delle diete e delle città nelle numerose riunioni e i solenni pellegrinaggi condotti da vescovi con ricchi regali accompagnati da parole testimonianti la venerazione al Santo padre da tutte le diocesi.

L'omaggio reso alla virtù ed alla saggezza del papa è uno dei momenti più commoventi dei giorni nostri.

Budapest 1. Rispondendo alle felicitazioni del partito liberale Tisza disse: sperare ancor oggi che si eviterà il pericolo di una guerra. Il Governo ungherese e l'opinione pubblica non provocheranno giammai la guerra, ma se la guerra fosse imposta, l'Ungheria prenderà il suo posto. Soggiunse non poter dire di più perchè il pessimismo non sarebbe giustificato e l'ottimismo sarebbe una colpa.

San Remo 1. Stamane sono giunte le autorità militari della colonia tedesca ed andarono ad iscriversi presso il Kronprinz. Il prefetto della provincia recatosi a presentare gli auguri fu ricevuto dalla principessa Vittoria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 dicembre

Venezia	87	52	7	42	21
Bari	26	74	89	9	42
Firenze	28	38	76	1	44
Milano	17	33	13	48	75
Napoli	4	26	23	2	16
Palermo	52	56	2	37	61
Roma	44	80	1	48	83
Torino	36	28	71	5	59

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 1 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

LONDRA 1 gennaio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

BERLINO 1 gennaio

Berlino	445.50	Lombarde	—.—
Austriache	360.	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 1 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 76.—
Idem (arg.) 78.80
Idem (oro) 107.20

MILANO 1 gennaio

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 1 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.92
Marchi l'uno 126.—

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, Editore.
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Udine 1888 — Tip. G. B. Doretti